

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

In Cremona It. L. 16.
Fiori franco per la Posta It. L. 19.
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 10.

Ogni dieci linee It. L. 2 00
La declina incontinenti a conto compiuto

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 24 Gennaio

Non c'è tempo da perdere

Ogni anno, su per giù di questa epoca, l'esposizione ufficiale dello stato delle nostre finanze, getta il paese in un'angoscia indicibile, e gli fa seriamente pensare che di questo passo non si potrà fra poco tirare innanzi d'avantaggio. La cifra del nostro disavanzo infatti cresciuta prodigiosamente minaccia ognor più di ingoiarci, se non ci affrettiamo a pronti e radicali rimedi.

Né possiamo dire che sieno da quattro anni mancati i consigli per applicarli. L'opinione pubblica dapprima, che non cessò mai in Italia di reclamare coll'organo de' giornali e delle manifestazioni d'ogni genere poi quella di tutti i nostri migliori amici d'Europa, avrebbero dovuto da tempo farci risuonare; ma purtroppo la nostra Camera eletta fa la sorda a tutti i suggerimenti della prudenza, a tutte le ingiunzioni dell'aritmetica, e lasciò montare l'acqua al punto che ora l'abbiamo poco meno che alle spalle, così che se non diamo mano, e tutti, alle pompe, non andrà molto che ne andremo affogati.

A che valse il coraggio con cui i vari Ministri delle finanze vennero a spiattellare nuda e cruda la verità, e ad additarci imperturbati l'abisso, verso cui scivoliamo con un moto ognor più celere, quando non avessimo pensato in tempo ad arrestarci ed a provvedere? A nulla. Essi vennero l'uno dopo l'altro sbalzati di seggio, e con gioja grande, quasi ché cacciando giù per le scale il medico si sollevasse e si guarisse il malato.

Dapprima fu la volta di Quintino Sella, a cui non mancò l'animo di strappare le bende che involgevano le nostre piaghe, e di dire al Parlamento ed al paese che la gangrena ci avrebbe ucciso se non davamo la mano al ferro ed al fuoco. Si rise della sua franchezza, la si disse cinismo, e lo si congedò. Poi venne lo Scialoja, e dietro lui il Ferrara, indi il Depretis, i quali quantunque ricantassero la stessa canzone, fu fiato perso; e si misero alla porta. Noi non diremo che i metodi terapeutici consigliati da questi valentuomini fossero i più opportuni e i più felici; ma è tuttavia verissimo che la diagnosi del male, l'esposizione delle nostre malaugurate condizioni suonò sempre identica sopra le loro labbra; per guisa che se il Parlamento non approvava le loro proposte era in obbligo di surrogarne lui delle migliori. Ma a questo non si addivenne mai dacché ci troviamo in questo ballo, e congedando l'uno dopo l'altro i Ministri delle finanze, ora per un pretesto ora per un altro, si costumò di rimandare all'anno successivo il risolvimento di questioni che implicano la nostra stessa esistenza poli-

tica. Fu sgomento di dovere addiventare a propositi radicali, oppure incapacità scientifica, e difetto della più volgare antiveggenza? Forse un po' di tutto; e il fatto si è che, se delle passioni politiche e dei vapori oratorici di che i nostri deputati assordarono ed annoiarono da cinque anni l'Italia non esiste più vestigio nella memoria nostra se non per commiserarli, dura però e col tempo ci si gravò sulle spalle quella questione finanziaria, da essi mai sempre postergata, la quale non si cancella punto colle frasi tonanti, e coi vezzi sentimentali, né si sopprime colle infelice lotte di partito.

Cosa difficilmente credibile; il Regno d'Italia nelle terribili angustie in cui si trova, è stato poco meno che un anno senza Ministro di finanza; poiché per quanto il Rattazzi l'anno scorso si desse attorno a cercare una vittima espiatoria del suo Ministero non trovolla mai, e fu costretto sacrificarsi e portar lui quella croce, come dovette (con questa buona fede non sappiamo) promettere che entro un anno sarebbe levato il corso forzato della carta!

Sesto in tanto senno ora si presenta il Digny, né il suo miserere è molto diverso da quello degli antecessori, che anzi si può dire che le sue proposte altro non sieno se non un compendio dei rimedi già consigliati da quelli, come il nostro deficit è la somma di tutti i nostri errori.

Come la Camera sia per accogliere il complesso dei provvedimenti da esso proposti, è difficile il presagirlo. Un'assemblea che dopo quindici sedute di politica retrospettiva non seppe né approvare né disapprovare la condotta di un Ministero in una questione abbastanza chiara, non sappiamo né come né quando riuscirà a qualcosa di concreto e di decisivo in fatto delle nostre finanze. Tanto più che la questione finanziaria, da quanto espose il Ministro, implica una riforma generale del nostro assetto amministrativo, tutte cose che richieggono molta calma negli spiriti, abdicazione di passioni partigiane, e una forte e non equivoca maggioranza.

Non vogliamo essere pessimisti al punto di disperare del suo senno e del suo patriotismo, ma confessiamo che ben fibca è la nostra speranza. Ad ogni modo non c'è tempo da perdere, e anche questo sarà un nuovo esperimento della vitalità del sistema parlamentare in Italia.

Ecco frattanto in compendio il discorso del Ministro.

ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Le finanze dello Stato non si trovano in belle condizioni, ma però voi potete salvarle. La Camera sola

può raggiungere questo scopo. Qualunque sieno i banchi su cui voi sedete, non potete vedere lo sfacelo delle finanze, e niuno vorrà negare appoggio al Governo, dando in tal guisa una prova novella di patriottismo nell'interesse della nazione italiana.

Dopo questo breve esordio, l'onorevole ministro dice che il suo primo pensiero fu quello di conoscere quale fosse la situazione del tesoro.

Il disavanzo totale verificatosi alla fine dell'esercizio 1866 ascendeva a 108,028,645 95. L'aumento dei resti passivi del 1866 passa i 35 milioni.

Le entrate previste per il 1867 per il regno erano di lire 710,866,000, per il Veneto di 72 milioni. In tutto le entrate incassate e da incassare ammontavano a lire 864,154,000. Spese previste per il bilancio L. 1,090,789,000. Sicché il disavanzo ascendeva a lire 229,359,000. I residui passivi ascendono all'enorme somma di 800 milioni. Il disavanzo previsto dal Parlamento a tutto il 30 settembre di 224,856,000 lire, mentre risulterebbe invece L. 229,234,000. Ma però quest'aumento è dovuto agli ultimi avvenimenti, i quali furono causa di maggiori spese. Ed infatti per il concentramento di truppe al confine pontificio, la chiamata di varie classi sotto le armi, il Ministero della guerra spese di più lire 15,913,000, il Ministero della marina per armamenti navali spese di più un milione e 600 mila lire. Al Ministero poi dell'interno occorsero lire 900,000.

Il disavanzo del 1868 ascenderà 565,298,000 di lire. Ma a questa somma dovranno aggiungersi altre somme da pagarsi all'estero, sicché in tutto il disavanzo del 1868 ammonta a L. 630,152,000.

Il debito fluttuante è il seguente: Debito con la Banca Nazionale ascende a 568 milioni; Buoni del Tesoro 250 milioni. La somma che il Tesoro potrà ritirare dalla Banca ascenderà a lire 50,000,000. Il disavanzo del 1869 ascenderà a 240 milioni.

Signori, se noi non penseremo a rimediare alle nostre finanze, accumulando disavanzo su disavanzo, sicché non sarà possibile porre rimedio. Sperda il cielo il triste augurio, diceva l'anno passato il ministro delle finanze nell'occasione della sua esposizione finanziaria. Io invece oggi dirigendomi alla Camera dirò: Disperdiamolo noi con la concordia.

L'onorevole ministro qui si dilunga alquanto facendo la storia delle cause che hanno prodotto questo gran disavanzo dal 1861 in poi. Dice che sarebbe stato necessario diminuire le spese ed aumentare le entrate, indugando a votare alcune imposte le quali potevano togliere il disavanzo che nel 1861 esisteva. In tal guisa si sarebbe ottenuto il tanto desiderato paraggio. Non disconosce che la colpa

sia più degli avvenimenti che degli uomini. Signori, è evidente che, se nell'anno 1869 potremo avvicinarci all'equilibrio, i nostri mali saranno attenuati. Bisogna prima impedire che si rinnovino quelle cause che produssero quei disavanzi. Occorre introdurre nel nostro bilancio delle riforme sostanziali. Tre dovrebbero essere i mezzi per i quali, a mio parere, si potrà giungere al nostro scopo supremo:

1. Imposizione di nuovi tributi;
2. La riforma di alcuni degli attuali tributi onde renderli produttivi;
3. Riordinamento di alcune parti principali dell'amministrazione.

Molti furono i concetti studiati dai miei predecessori e che servirono a me per studiare profondamente i problemi che oggi devono risolversi. Però è inutile il dissimularlo che la tassa più confacente alle condizioni attuali e che potrebbe esser molto produttiva, è la tassa sulla macinazione.

Questa tassa riuscirebbe meno gravosa allargandone le basi, estendendola ancora alle cose macinabili, tuttoché non commestibili, e un gran vantaggio alle nostre finanze, perché porterebbe alle nostre finanze la somma non indifferente di 90 milioni. Molte difficoltà, è vero, si sollevano circa il modo di esazione di questa tassa, onde non riesca vessatoria, e però queste difficoltà le sentiva pure l'onorevole Sella, il quale esitava a proporre questa tassa appunto per la sua difficoltà di esazione e di accertamento. Si propose, è vero, il contatore meccanico ma si vide che non avrebbe fatto all'uopo, perché non si sarebbe evitato il pericolo della frode dall'inganno. Allora l'onorevole Scialoja propose il sistema delle denunce praticate per la ricchezza mobile e la sorveglianza governativa sistema però che non riuscirebbe meno vessatorio del contatore meccanico. Ambedue dunque questi sistemi portano seco delle difficoltà. A mio parere, signori, queste difficoltà se non vanissero a togliersi del tutto, verrebbero di gran lunga a diminuire, facendo sì che il mugugno fosse fatto esattore ed appaltatore della tassa. Si potrebbe applicare il contatore meccanico, aumentando il numero dei giri, onde evitare le frodi e gli inganni. In tal guisa le nostre finanze verranno a ricevere un forte soccorso.

Oltre alla tassa sulla macinazione, io credo che potrebbe aggiungersi anche quella sulle concessioni amministrative, la quale tassa potrebbe dare all'erario un provento di 4 milioni.

Queste due tasse io proporrei perché sono di facile e quasi sicura riuscita, e di non lieve vantaggio alle nostre finanze.

In quanto poi alla riforma di alcuni degli attuali tributi, dirò che, esaminata la tassa sugli affari, mi pare che questa non potrebbe essere rigidamente esatta.

La tassa sul registro o bollo, per esempio, non corrispose alle speranze di produttività che si erano sovra di essa fondate. Ciò deriva dal non aver atteso allo scopo che si era prefisso il legislatore, non abbracciando tutta la materia ch'era imponibile per quella legge.

La riduzione sulla tassa delle cambiali è reclamata dalla necessità, perchè troppo eccessiva, e gravosa ella viene a riescira.

La riorganizzazione della tassa sugli affari potrebbe assicurare un provento di 19 milioni.

Meritevole d'attenzione m'è parsa la questione dei tabacchi. Altri miei predecessori se ne occuparono, e v'è anche una Commissione della Camera la quale non ha però compito i suoi lavori.

Le fabbriche di tabacchi in Italia sono quattordici, e noi produciamo annualmente 15 milioni di chilogrammi di tabacco, mentre non ne consumiamo che tredici milioni. Abbiamo dunque due milioni di chilogrammi di tabacco ogni anno che non si consumano.

Occorra che a questo inconveniente sia rimediato. Riducendo dunque la produzione in modo che si bilanci con il consumo, la spesa potrebbe essere ridotta di sette milioni, il che vuol dire avremmo sette milioni di aumento netto.

La vera cagione dell'esuberanza della produzione è stata finora la necessità di dar lavoro a molti operai; sicchè le fabbriche erano come diventate stabilimenti di beneficenza.

La Camera comprenderà che questo stato di cose deve cessare: ma licenziando, come dovremmo, 3000 operai, occorrerebbe pensare a provvedimenti equitativi. Concedetemi il modo di sussidiarle coteste 3000 famiglie, e risparmieremo almeno il genere greggio che non si lavora.

Un altro provvedimento sarebbe quello di ridurre le fabbriche, per modo che non producessero che tredici milioni, quanti cioè se ne consumano.

Del resto, la questione potrà essere studiata dalla Commissione che ho poc'anzi citata.

Veniamo ora alle tasse dirette sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile. Sulla fondiaria abbisogna stabilire una nuova e migliore perequazione. Per la ricchezza mobile, senza entrare in una discussione scientifica, basti constatare che è assai più gravosa delle altre tasse dirette.

L'oratore propone di abolire due decimi della addizionale fondiaria, di temperare la ricchezza mobile, e d'introdurre una tassa generale su tutte le entrate. Se ne può cavare un aumento di 41 milioni.

Parla quindi della tassa del 4 per cento sull'entrata fondiaria, e crede che la causa vera per la quale fu accolta male è il cattivo sistema adottato delle denunzie e degli accertamenti. Cangiamolo in un sistema più semplice, ed io perciò propongo un nuovo sistema di accertare le rendite e di classificare le imposte. Ne parlerò più innanzi. E questo nuovo ordinamento, unito ad una tassa generale su tutte le entrate nette, darà un prodotto di gran lunga superiore agli attuali. Che se la mia proposta infligge un nuovo aggravio ai proprietari, essi vorranno pensare che noi

chiediamo, anche alle classi popolari la tassa sul macinato.

Dal riordinamento delle finanze non può disgiungersi quello dell'amministrazione dello Stato, e ciò perchè è oramai evidente la necessità di discentrare i servizi pubblici. E perciò il Governo proporrà un riorganamento dei servizi provinciali e centrali. Lo scopo di questa legge è di distinguere a responsabilità dei ministri dalla responsabilità dei funzionari subalterni di dare maggiore autorità e vigilanza ai prefetti sulle amministrazioni provinciali da essi dipendenti, di dare semplicità al servizio finanziario delle provincie.

Conseguenza di questa legge sarà la presentazione d'un progetto di legge per affidare alla Banca il servizio delle Tesorerie. Comprendo le opposizioni che mi si faranno: si dirà che vogliamo favorire il monopolio della Banca unica in danno del principio di libertà. Io debbo protestare contro queste accuse. La questione a cui accenno è oramai pregiudicata, perchè la Banca Nazionale italiana è l'unico grande stabilimento che abbia messo salde e vaste radici in Italia. Ora il servizio gratuito delle Tesorerie è provvedimento che, semplificando l'amministrazione, giova grandemente allo Stato.

Questa legge non è pronta ancora ma spero potrà discutersi quando discuteremo i bilanci del sessantano.

Il rimedio a cui poc'anzi accennavo pel riordinamento della esazione delle imposte è contenuto in un progetto di legge. Per i provvedimenti che essa contiene, e per il congegno immaginato onde si accerti l'esattezza dei ruoli e la sicurezza dei versamenti, questo progetto mi pare meritevole dei vostri studi.

Il concetto della legge è: che debitore delle tasse dirette è il Comune; al Comune spetterà invigilare e procurare che il versamento delle quote si faccia senza spesa nelle casse della Tesoreria; al Comune spetterà di far sì che tutti i cittadini sieno gradualmente tassati.

Il Comune avrà un esattore, di cui sarà da fissare la garanzia, e l'esattore pagherà ugualmente il riscosso e il non riscosso: Ove le more al pagamento delle quote spettanti ai contribuenti dipendesse dalla cattiva amministrazione comunale, rientreremmo allora nel diritto comune.

Questo sistema fece ottima prova in molte provincie, e specialmente in Lombardia. È un sistema che semplifica quello difettoso delle denunzie. I ruoli per le imposte verrebbero a formarsi sopra un catasto, esistente nel capoluogo di ciascuna provincia.

A questo punto l'oratore discorre delle riforme nella contabilità generale dello Stato, e aggiunge che da tutto il complesso delle varie cose discorse ne risulta che si tratta di un riordinamento generale delle varie parti dell'amministrazione dello Stato.

Riepiloghiamo: le due tasse nuove potranno dare 80 milioni. Le riforme sulle tasse esistenti ne daranno 64 milioni. Le leggi organiche daranno un 44 milioni. E così il disavanzo si scemerebbe di 162 milioni, rimanendone scoperto uno di 74 milioni.

Ammortizzando anno per anno una parte del debito redimibile, verremo al pareggio nello spazio di dodici anni. E badate ch'io mi sono tenuto

molto al di sotto di quello che ragionevolmente possiamo sperare dai nuovi incassi.

Bisogna ora provvedere all'anno 1868, bisogna cansare il pericolo che lo Stato possa mancare ai propri impegni.

630 milioni sarà il disavanzo generale alla fine di dicembre. Ricorderete che si è ricorso all'emissione di Buoni del tesoro, al conto corrente con la Banca, al corso forzoso, a una anticipazione di 130 milioni sui beni ecclesiastici.

Il prodotto di queste operazioni non è ancora esaurito. Ma per assicurare il servizio normale non ci bisogna meno di 160 milioni.

Il Governo ebbe le facoltà necessarie dal Parlamento di emettere quattrocento milioni di obbligazioni nominali sui beni ecclesiastici.

E qui l'oratore fa la storia delle vicende di questa operazione, notando come abbiamo esitato un valore nominale di 40 milioni, per il prezzo effettivo di 31 milioni, e di questi s'incassarono 30 milioni.

Fa una lunga e minuta esposizione delle operazioni già fatte e le considera come un prognostico per le operazioni future.

L'oratore ripigliando quindi l'esposizione finanziaria non vede per ora a possibilità di togliere il corso forzoso della carta; occorrerebbe avere 378 milioni da restituire alla Banca.

Qualora i provvedimenti che sono venuti man mano enumerando potessero, saviamente applicati, migliorarne le condizioni generali del paese, io non dubito che qualche buona operazione di credito si possa fare su quel miliardo e 200 milioni di beni ecclesiastici ancora disponibili.

L'oratore conclude dicendo che domandiamo nuovi sacrifici al paese: ma con le leggi che potremo fra pochi giorni presentare, è possibile che possa cessare lo stato anormale e pericoloso in cui ci troviamo.

Ci vuole coraggio per parte mia di porvi i provvedimenti, durante il mio discorso enunciati; ma se voi li accetterete, darete al paese il modo di provvedere onde sia, col ristaurato del credito, assicurata la dignità nazionale del nuovo regno.

GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

Il Deputato di Soresina
Conte Carlo Arrivabene ci partecipa la lettera seguente da lui indirizzata all'Unità Cattolica.

Firenze 21 del 1867.

Signor Direttore!

Non mi occorre che assai raramente di leggere l'Unità Cattolica; epperò devo alla gentilezza di un amico d'avermi messo sott'occhio il numero del 17 corrente.

Non so davvero comprendere come un accurato giornalista quell'Elia si professa di essere, abbia potuto scambiare me, che ho l'onore di rappresentare il collegio di Soresina, col l'Ingegnere Antonio Arrivabene, già Deputato di Mantova. Questo, non io, è l'Onorevole la di cui dimission fu accettata dalla Camera, e se pentimento vi fu, com'ella vede, non è mio.

Io sono invece, lo confesso, nel novero degli impenitenti, e mi onoro

troppo di appartenere a quel gran partito liberale che dal 1869 in poi ha sempre proclamato il diritto del potere civile, per non affrettarmi a trarla d'errore.

Per chiarirmi meglio, agli occhi suoi le dirò che ho votate tutte le leggi le quali consacrano questo salutare principio, ed avrei votata la legge dall'asse ecclesiastico presentata nel Luglio dall'Onorevole Rattazzi se mi fossi trovato in Firenze.

Nella speranza ch'ella vorrà, senza che abbia ad invocare il diritto che mi offre la legge, pubblicare questa mia lettera, la mi creda

Sevillor suo
CARLO ARRIVABENE
Dep. di Soresina

Il Nestore dei medici cremonesi, Carlo Speranza moriva non ha guari in Pavia in età veneranda. Medico pratico, professore, scrittore, e finalmente direttore della facoltà medica nell'Università di Pavia lasciò buon nome di se nella medica repubblica, e se non levossi ai fastigi immortali del genio meritossi sempre nei varii e molteplici uffici suoi la stima e la riverenza dei contemporanei. E giacchè per la sua assenza per più di un mezzo secolo dalla città nativa era lo SPERANZA poco noto in Cremona, così crediamo debito nostro, a rinverdire la memoria di chi onore colle opere la patria sua, ricordare brevemente la sua vita, avvalendoci della stessa sua autobiografia, che fu mandata per le stampe nelle *Biografie autografe ed inedite, del Müller*.

Carlo Speranza nasceva in Cremona sul finire dell'anno 1776 da civili ed onesti parenti, il cui genitore era ingegnere camerale ed ottimo idraulico. Compiti i primi studi in patria fino alla filosofia, con essersi nei pubblici saggi distinto, passava graziato di una piazza gratuita nell'I. R. Collegio Ghislieri di Pavia allo studio delle mediche scienze insegnate in quel tempo da G. P. Franck, Scarpa, Rezia, Garminati, ecc., ove laureavasi in filosofia e medicina sul principio dell'anno 1796, ed abilitavasi nel successivo al libero esercizio dell'arte salutare. Nel 1798 era nominato medico soprannumerario, indi assistente nello spedale maggiore di Cremona, coll'incarico poscia avuto d'istruire i giovani alunni negli elementi d'anatomia e di fisiologia. Più volte veniva provvisoriamente requisito al servizio degli ospedali militari ora francese, ora cisalpino cogli stabilimenti con distinzione di medico di prima classe. Nell'anno 1801 passava nella città di Casalmaggiore, ove dominava un titolo petecchiale. Quivi assumeva il servizio degli orfanotrofi, dello spedale civile e dei militari ammalati stanziati in detto luogo. Il Direttorio medico di Pavia lo nominava medico in capo del distretto di Casalmaggiore. In questa missione distinguevaasi come abile pratico ed esperto nella medica polizia. Ritornato in patria nell'anno 1803, riprendeva il pratico esercizio, supplendo in caso di malattia, o di altro impedimento al dottor Valcarenghi medico direttore dello spedale, e protafisico di tutta la provincia, al quale era molto caro. Nell'anno 1811 prendeva il servizio dello spedale civile e del comune di Bozzolo nella provincia di Mantova. Nei rapporti mensili, trimestrali, annuali inviati al Ministero di Guerra il dottor Speranza otteneva la superiore approvazione. Il general Zucchi passando in Bozzolo a rassegna il 7° reggimento di linea conferiva al medesimo il giudizio delle riforme dei congedi richiesti dai militari invitato a prendere servizio attivo nella spedizione di Russia, rinunciava per

l'attaccamento alla famiglia, che secondo non poteva condurre, è restavasi presso lo spedale medesimo. Nell'anno 1814 trasportato il tifo petecchiale in Bozzolo da alcuni soldati stabi brigionieri di guerra, e comunicatosi in alcune case, nelle carceri, nello spedale era solleccito nel troncarne il corso, e nell'impedirne ulteriori conseguenze. Nello stesso anno eretti in Bozzolo un grande spedale militare provvisorio, sul quale evacuavansi quelli delle provincie Lombardo-Venete, il dott. Speranza ne era medico e direttore. Indefesso mostrandosi nel prestare ogni sorta di assistenza agli ammalati ai feriti: mettendo a requisizione per il più pronto e migliore servizio i medici più vicini ed abili, meritavasi l'elogio dei vinti e dei vincitori. Rinunciata la cura dei militari poco dopo l'ingresso della vittoriosa armata austriaca, occupavasi soltanto del servizio del Comune e dello spedale di Bozzolo, di cui era direttore. Nell'anno 1816 comparsa la tosse convulsiva, egli ne indicava le cagioni all'appoggio dell'anatomia patologica, e ne stabiliva il miglior metodo di cura, di cui presentava la storia alla I. R. Commissione di Sanità. Nell'anno 1816 1817 sviluppatosi il tifo petecchiale, curava per superiore disposizione li ammalati di cinque distretti quivi ricoverati. Egli distingueva si come buon direttore, buon pratico, e raccoglieva i materiali per scriverne la storia. In questo tempo divenuto collaboratore degli Annali, universali di medicina di Milano e dei Commentari di medicina pratica di Padova, inseriva articoli originali propri ed estratti di opere straniere tedesche o francesi. Nell'anno 1820 veniva promosso da Sua Maestà I. e R. ad Imp. e Real medico di Delegazione in Mantova, dove tosto scrivendo sui danni dei sistemi in medicina ne faceva la storia antica e moderna con mostrare il difettoso della scuola francese di Broussais e di quella del controstimolo in Italia, la quale aveva già anticipatamente combattuto. Più volte conseguiva in quest'onorevole posto la approvazione dell'I. R. Governo di Milano per la visita delle spezierie, carceri, ecc., per le riforme proposte negli spedali, nei pubblici stabilimenti, ecc. Fatto presidente di una medica Commissione incaricata di esaminare la cagione della sorprendente mortalità dominante fra i detenuti nella casa di pena, faceva da se solo molti lavori, proponeva utili suggerimenti e cangiamenti a segno che la mortalità negli anni successivi riducevasi alla metà di prima. Nell'anno 1821 regnando epidemico il morbillo in Mantova, raccoglieva fatti pratici per stabilire la natura, il metodo curativo, e promuoveva vantaggiosamente l'inoculazione del medesimo. Nell'anno 1822 chiamato da Sua Maestà Maria Luigia duchessa di Parma, ecc., a coprire in quell'università la cattedra di terapia speciale e di clinica medica, ed ottenute approvazione dall'Imperatore e Re Francesco I ascendeva la medesima, mediante discorso sui fondamenti della medicina teorico-pratica. Quivi fervendo la dottrina del controstimolo, cercava egli di rimettere la vera medicina di osservazione e di esperienza, sostenendosi intrepido agli urti del contrario partito. Dopo un anno pubblicava il Primo anno clinico, la Storia del morbillo epidemico della provincia di Mantova, e la Difesa fatta nello stesso luogo a favore di una femmina imputata d'infanticidio. Nel primo giorno dell'anno 1825 S. M. Maria Luigia promuoveva il prof. Speranza in contemplazione del zelo mostrato nell'insegnamento a medico consulente della sua Corte. Proseguiva egli nell'istruzione non mai scostandosi dai sani precetti, né piegando il collo all'autorità od alla nuova dottrina medica, di cui invece ne mostrava gli errori. In tal modo pubblicava il

Secondo anno clinico, ed un Commentario sul tetano, ove dimostrava sempre il pregio della medicina di osservazione. Sottoponendo in seguito ad esame le questioni del prof. Brera e Carminati sulla china bicolorata, ne mostrava con fatti pratici il pochissimo valore. Avvenuta la morte del cav. Luigi Franck archiatro di S. M., ne tributava al medesimo storico elogio. Nell'anno 1826 mostrava i vantaggi della fasciatura graduata dell'idrope ascite. Allorchè il prof. Tommasini nella sua importantissima nota sull'opinione in medicina chiamava suo seguace il prof. Speranza, questi con lettera piena di urbanità al medesimo indiritta, ne additava l'insussistenza dell'esposto. Analizzando le memorie di Bailly sulle febbri intermittenti di Roma, ne faceva conoscere le incongruenze teorico-pratiche, e rivendicava ai medici romani quell'onore che lo scrittore francese tutto voleva per se stesso. Ad incitamento del prof. Meli ripeteva un nuovo lavoro sull'Abuso del salasso, intorno al quale aveva già anticipatamente scritto. Nell'anno 1827 pubblicava il Terzo anno di clinica, dove campeggia la greca dottrina, e dove difendesi dall'imputazione di diateista, che alcuno dei medici voleva indossargli. Anzi rischiando alcuni punti di patologia faceva conoscere non esser nuova la dottrina del prof. Tommasini sulla provenienza delle febbri da flemmasia: e molto meno quella del prof. Buffalini sulle malattie in origine locali e sul misto organico. Poco piacendo ai seguaci della dottrina del controstimolo in Parma l'insegnamento del dottore Speranza, facevano dessi ogni sforzo per mettere una certa diffidenza fra il professore e gli allievi già per se stessi inclinati alla nuova dottrina. Additava pure il prof. Speranza di essere possessore, attesa la morte del cav. archiatro Frank, di cento consulti inediti del grande Morgagni, mostrandone la provenienza ed il desiderio di renderli di pubblico diritto. Esperto nella medicina legale mostrava che la morte di un uomo trovato sommerso nelle acque del fiume Po, per la quale erano detenuti alcuni individui, dipendeva da sommersione a corpo vivo, volontaria e senza esterna violenza. Riflettendo sul viaggio di Valentin in Italia, ne additava nell'anno 1828 gli errori, le omissioni di vari illustri soggetti per molti rapporti, degni di onorevole menzione. Ad invito degli editori degli Annali universali di medicina scriveva nell'Appendice al Dizionario delle scienze mediche un Commentario sulla clorosi quale sviluppava in modo quanto nuovo altrettanto istruttivo. Apprezzando il vantaggio del metodo endemico nelle varie malattie, ne faceva primo in Italia utile applicazione alle febbri periodiche ed alle neurosi. Valutando il potere dell'infuso di digitale nella glossitide, ed il vantaggio delle sanguisughe sopra le scarificazioni, rispondeva alle riflessioni di Beretta e di Berandi intorno la cura della medesima con simili mezzi conseguita. I pubblici giornali ripetevano per estratto le opere del dott. Speranza, e diverse Accademie e Società scientifiche chiamavano nel loro seno, verso le quali egli mostravasi grato con qualche memoria ad esse indiritta. Nella lunga e penosa malattia, che tolse di vita nel principio dell'anno 1829 il tenente maresciallo conte di Neyberg, assistito da alcuni medici di Parma, di Torino, dai prof. Aghetti e Tommasini, e di cui non erasi mai dichiarata la vera affezione e la sede il prof. Speranza dal solo conversare coi medici curanti scrisse, due mesi innanzi la morte dell'illustre paziente, in schede suggellate e consegnate ad autorevoli persone, che riteneva il variabile morbo per una iperfarcogenesi dell'arco dell'aorta. Avvenuta la morte, la sezione del cadavere, alla

quale isovarasì presente il medesimo, confermando il fatto giudizio. mostrava l'arco dell'aorta dilatato, ingrossato nelle sue pareti e coperto nell'interno di esse da tante piccole ossificazioni.

Nell'agosto dell'anno 1829 S. M. richiamando ad altrui ripetuta istigazione in patria il prof. Tommasini, cui affidava la clinica istruzione, erigeva la cattedra di medicina legale alla quale nominava il prof. Speranza, conservandogli nello stesso tempo il titolo di professore emerito di clinica medica. E dopo volle anche splendidamente remunerato l'indefesso zelo dimostrato da lui nell'antecedente insegnamento colla croce, di cui degnossi insignirlo, di cavaliere del S. R. I. Ordine Costantiniano. Nel gennaio dell'anno 1850 il prof. Speranza promuoveva alla laurea due giovani greci, pronunciando un discorso nella lingua del Lazio, sulla dignità della medicina greca, col quale si mostrava come i Greci avevano veduto ed anticipato molte cognizioni che vennero poscia dai successori e dai moderni illustrate e rappresentate sotto nuovo aspetto. Dopo alcuni giorni apriva la scuola di medicina legale con una prolusione sulla dignità e sull'importanza della medesima, dietro la quale ottenne vivissimo applauso all'adunanza alla quale intervennero medici, giudici, magistrati, ecc.

A questa autobiografia che finisce al 1850 è mestieri aggiungere che dopo non gli venne mai meno la fecondità scientifica, e venne via via pubblicando eruditi lavori sul cholera, sulla frenologia, sui sistemi penitenziarii, sulla contagiosità della peste, sulla febbre puerperale ecc. ecc. Fu altresì vicepresidente della Sezione Medica del Consiglio scientifico di Lucca, Direttore dello studio medico chirurgico di Pavia, Cavaliere dell'Aquila Rossa di Prussia, e membro di trentadue accademie.

Gli opuscoli pubblicati dallo Speranza ammontano alla cifra rispettabile di 74, il primo de' quali porta la data del 1817 e l'ultimo quella del 1866, senza le traduzioni di lavori altrui che sono 15, ed otto opere inedite, segno evidente di un attività prodigiosa e di una svariata cultura.

Si dice che morendo siasi rammentato con affetto della sua città nativa, e che la sua ricca biblioteca l'abbia lasciata non sappiamo a quale nostro istituto di Cremona onde ne possano in perpetuo approfittare i medici cremonesi.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— In una corrispondenza romana dell'Italia di Napoli leggiamo quanto segue: Dopo d'aver riorganizzata la sua corte, l'ex re di Napoli sta occupandosi della formazione dei comitati che dovranno far parte dell'ipotetico suo governo.

— Leggesi nel Corr. Siciliano:

La classe dei giovani nati nel 1816 rispose degnamente all'appello sotto le bandiere.

Su 1500 coscritti circa di questa provincia, solo 60 non si sono presentati. Si può valutare che nessuno mancò al suo dovere, se si tien calcolo delle vittime metute dal cholera e da altre malattie.

Questo risultato è ben diverso da quello degli anni precedenti quando il paese era coperto di renitenti e di disertori, che si trasformavano poi in briganti.

— Nell'Opinione si legge.

Siamo assicurati essere stato firmato il decreto che nomina il senatore marchese Filippo Gualterio a ministro della R. Casa.

— Scrivono da Civitavecchia, 18 gennaio, alla Nazione:

Quantunque l'Osservatore Romano ed altri giornali abbiano da più giorni annunciato la partenza per le provincie di

una parte dell'armata imperiale, lo posso assicurare che nessun movimento si era verificato fino a ieri mattina, quando il 42° reggimento di fanteria, accampato vicino ai Bagni Trajani ricevette l'ordine di levar le tende e marciare su Viterbo. Ora il 49° destinato a recarsi a Bracciano, si appresta a sgombrare e forse domani si incamminerà a quella volta. Qui resteranno l'87.° ed il 33.°, ai quali reggimenti si lascia sperare il rimpatrio.

Il generale De Failly, chiamato ad urgenza dall'ambasciatore, partì per Roma sera col treno del 6 1/2.

— La Liberté ci regala questa strana notizia:

In questi giorni si confezionano a Napoli parecchie migliaia di camicie rosse ornate d'un V in stoffa nera sul petto. Questo V, a quanto assicurasi, significa Vendetta.

E più oltre:

A Roma si è costituito un tribunale di guerra per giudicare sei ufficiali dell'armata pontificia accusati di cospirazione contro il governo papale e di alto tradimento verso la persona di Pio IX.

Firenze, 22. — Leggesi nella Nazione: Dicasi che il ministro Broglio, in seguito al voto della Camera sull'emendamento all'articolo primo della legge sul marchio obbligatorio abbia intenzione di ritirare il progetto di legge.

Ieri sera tennessi una riunione del partito della Dextra coll' intervento del presidente del Consiglio, e dei ministri dell'interno, delle finanze e della marina. Deliberossi di spingere con tutta energia la discussione dei bilanci per devenerli sollecitamente all'esame delle proposte e delle leggi relative alla finanza ed al riordinamento dello Stato.

— La Riforma ci apprende che l'opposizione interpellò il Ministro delle finanze sui mezzi coi quali intende far fronte al disavanzo dell'anno corrente. E su questo terreno che l'opposizione intende far guerra al Ministero.

— Stando a una voce riferita dal Pungolo di Napoli, il generale Lamarmora verrebbe quanto prima nominato Ispettore generale dell'esercito stanziato nelle provincie meridionali, compresa la Sicilia.

— Nel Giornale di Roma si legge:

Si è presentata in questi giorni alla Santità di Nostro Signore una deputazione di un giornale cattolico che si stampa in una delle città d'Italia, dimandando istruzioni sui consigli da darsi in circostanza delle elezioni alla Camera di Firenze.

Siamo autorizzati a dichiarare il Santo Padre aver risposto che nulla erasi cambiato, che la Santa Sede stava sempre ferma nei principi già manifestati; e che s'ingannava chiunque pensasse a scriverla diversamente.

ULTIME NOTIZIE

Firenze, 23. — Ieri sera avvenne uno spiacevole incidente nella Sala del Ducento. Ci ebbe un alterco tra Nicotera e Assanti colonello del Genio e deputato.

Nicotera offendeva con ingiurie il partito moderato a proposito della nomina di Gualterio a ministro della Casa Reale. Assanti rispose con vie di fatto.

Nicotera oppose altra violenza.

Divisi dai circostanti, Nicotera mandò a domandare soddisfazione all'Assanti.

I secondi di Nicotera sono i deputati Mauro e Fabrizi; quelli di Assanti il generale Angelini e il deputato Scalfi.

Il marchese Gualterio era atteso stamane a prendere possesso della sua carica.

Il Diritto fu tersera sequestrato per un articolo offensivo alla persona del Re a proposito della nomina del Gualterio.

E giunta una nota della Spagna, che dà le chieste spiegazioni sulle frasi del messaggio reale.

(Perseo.)

BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia

Direzione Generale

In Tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato in L. 73 per Azione, il dividendo del 2. semestre 1867.

I Signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 3 Febbraio p. v. si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi Mandati, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore presso qualunque degli stabilimenti della Banca. Firenze 22 Gennaio 1868.

Società Bacologica DI CASALE MONFERRATO MASSAZZA e PUGNO ANNO XI - 1868-69. PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE per la provvista al Giappone di Cartoni di seme di bachi.

Art. 1. - E' aperta presso la Società Bacologica di Casale Monferrato Massazza e Pugno una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di seme di bachi a bozzoli verdi per l'anno 1869.

Il BULLETTINO DEL COLTIVATORE Giornale di Agricoltura, e BACHICOLTURA, organo della stessa Società. Art. 2. - All'atto della sottoscrizione si pagherà lire 20 per azione; il rimanente si pagherà alla fine di giugno...

dei medesimi. Se il prezzo dei cartoni continuasse nel Giappone a sostenersi come nella passata campagna, e lo lire 150 versate dal Socio non bastassero all'acquisto di almeno 10 Cartoni per ogni azione...

Art. 5. - Al soci che si fanno inscrivere è fatta facoltà a tutto il 15 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto...

La dimande di iscrizione, accompagnate da vaglia postale, si devono fare in Casale alla Direzione della Società. L'associazione starà aperta per pochi giorni.

IL DIRETTORE Massaza Evasio

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE E DEL CATASTO AVVISO

Per gli esami di ammissione dei Volontari, presso l'Amministrazione delle Imposte dirette, del Catasto e della Verificazione dei pesi e delle misure. Per Decreto 31 Dicembre 1867 del Ministero delle Finanze gli esami a concorso secondo il Regolamento approvato con Decreto Reale 14 preced. nte Novembre avranno luogo per le Provincie di Brescia e Cremona presso questa Direzione delle Imposte dirette nel giorno 2 e successivi del p. v. Marzo.

Le domande di ammissione agli esami debbono essere scritte su carta da bollo da Cent. 50 di pugno degli aspiranti e presentate a questa Direzione non oltre il giorno 15 del p. v. Febbraio corredate: 1. - dalla fede di nascita che comprovava l'istante l'età non minore di anni 18 né maggiore di anni 28.

Società Anonima del Ponte in chiatte sul Po presso Cremona AVVISO

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale della Società che avrà luogo in Cremona il giorno 13 p. v. Febbraio alle ore 10 antimeridiane nel solito locale in Contrada Emilia N. 1 per la trattazione dei seguenti oggetti: 1. Esame del rendiconto Sociale per l'esercizio 1867 e determinazione del relativo dividendo.

Società Anonima AVVISO

La sottoscritta Deputazione previene li Azionisti che incominciando dal giorno 15 del corr. mese saranno pagati sulle rispettive Azioni gli interessi nella ragione del 6 p. 0/0 per lo scorso anno 1867. Per tale esigenza dovranno essi recarsi presso il Cassiere Sociale Sig. Giuseppe Bonati in Contrada Ditta Casa N. 22 ed esibire al medesimo le Cedole dei detti

interessi staccato dalle Cartelle d'Azione colla relativa distinta per la quale venne già predisposto dal detto Cassiere l'opportuno modulo. Si ricorda in tale riguardo il disposto dall'Art. 42 dello Statuto Sociale con cui è stabilito che la Società non si tiene garante del pagamento degli interessi dopo che sono trascorsi sei mesi dal giorno che ne venne avvisato il pagamento.

La Deputazione Ing. LUCCA, Assess. incaricato pel Sindaco BACCINI - BANDIERA - BIANCHINI B. BERTARELLI - MAGGI - TESSINI PEZZI D' GIO. Segr.

Amministrazione DEL PIO ISTITUTO SPEDALIERE FATE-BENE-FRATELLI IN CREMONA AVVISO D'ASTA

Presso l'Ufficio di questa Amministrazione in Cremona Contrada Adulati N. 1, nel giorno 12 Febbraio 1868 alle ore 14 antimeridiane si terrà pubblica Asta a gara verbale per l'affitto novennale del sottodescritto stabile di ragione del Pio Istituto Fate-Bene-Fratelli, che avrà principio col giorno 14 Novembre del corrente anno 1868.

IL COMUNE DI CREMONA AVVISO

L'Articolo 17 della Legge 4 Marzo 1848, per l'Ordinamento della Guardia Nazionale, prescrive al Consiglio di Ricognizione di procedere nel mese di Gennaio di ogni anno alla necessaria rettifica della Matricola, e ciò coll'inscrivere in essa quei cittadini, che hanno raggiunto le condizioni, apposte dalla Legge per appartenere alla Milizia, e col deponere gli altri, nei quali si verificarono gli estremi per cessare di formare parte.

Sono perciò invitati i Cittadini tutti, che toccarono il 21. anno di età, che formarono il loro domicilio in Cremona, oppure restituendosi in congedo illimitato alle loro famiglie, ovvero per altre mutate circostanze nelle personali loro condizioni, hanno obbligo effettivo di entrare nelle file di questa Guardia Nazionale, a presentarsi lunedì al Consiglio di Ricognizione nel Palazzo della Residenza Municipale, per farsi regolarmente inscrivere nella Matricola di detto Corpo di Milizia.

La Giunta Municipale MINA BOLZESI f. f. di Sindaco. Assessori Municipali Lucca - Tavolotti - Dalonio - Bandiera - Poffa Cassalini Seg. Gen.

DA VENDERE Cartoni Seme Bachi veri Giapponesi e Seme di 1. riproduzione Presso Carlo Piazza S. Mattia N. 10.

ESTRATTO A senso dell'Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 sulle espropriazioni si rende noto al pubblico che, mediante Decreti di questa Prefettura in data di oggi il signor Ingegnere Giuseppe Bianchi nella duplice sua qualità di Impresario per la costruzione della Ferrovia Cremona-Adonego e rappresentante legale la Società concessionaria delle Strade ferrate meridionali, in base alle relazioni di stima eseguite d'ordine di questo Tribunale, fu autorizzato alla occupazione dei beni espropriati alle due ditte sottindicato del comune di Acquafredda verso la corrisposta somma d'indennità rispettivamente assegnata ai proprietari espropriati con le predette stime, per le quali venne eseguito il regolare deposito a senso di legge.

Table with columns: Ditta, Dati censuari (Mappe, Particolaro, Estimo), Qualità dell'occupazione, Quantità da intestarsi (Particolaro, Estimo). Includes entries for Reggieri Antonio, Reggieri Pietro, and Guida Don Giuseppe.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario Per gli effetti del capoverso dell'art. 955 del Codice Civile, si rende noto, che nel giorno 6 Luglio 1867 decessero alla Casella Colombiana Pallavicino Q. S. Aabrogio nel Comune Due Miglia, senza testamento, Uguadi Antonio del fu Francesco, e che li di lei eredità venne accettata col beneficio dell'inventario dal super-vite di lei marito Bozzelli Pietro del fu Giovanni ora domiciliato nel Comune di Corte de' Cortesi, per l'interesse de' minoreni suoi figli Maria ed Orsola Bozzelli di Pietro avuto colla fu Antonia Ugadi del fu Francesco, come da dichiarazione fatta nel verbale 28 Dicembre p. p. avanti a questa Cancelleria.

Accettazione d'eredità col beneficio d'inventario Per gli effetti dell'Art. 955 Codice Civile, si rende noto, che essendosi reso defunto nel giorno 4 Novembre 1867, senza testamento, Giovanni Bastoni q. m. Angelo oste di Corte de' Cortesi, la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'inventario e non altrimenti, dal di lui figlio Imerio Bastoni, per conto proprio e per quello dei di lui fratelli e sorella Faustina, Lurico, Giosio ed Isolina Bastoni, tutti maggiori di età, domiciliati in detto luogo, e come da Verbale redatto in questa Cancelleria nel giorno 17 corrente.

Accettazione d'eredità col beneficio d'inventario Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che essendo morto il giorno venti Agosto 1867 in Cassalengo Comune di Predossi Orsola Malnardi qm. Casapare moglie del citabile Mondini Giuseppe, senza far testamento lasciando una figlia di età minore di nome Anna il detto Giuseppe Mondini in apposito registro di questa Cancelleria nel giorno 10 Gennaio 1868 nel proprio interesse e quale legale rappresentante della detta figlia minore Anna Malnardi di non intendere di assumere la qualità di Erede se non col beneficio dell'inventario Casalbottano, dalla Canc. della R. Pretura il 12 Gennaio 1868. Toni Cancell.

Accettazione d'eredità col beneficio d'inventario Casalbottano, dalla Canc. della R. Pretura il 12 dodici Gennaio 1868. Toni Cancell.

Accettazione d'eredità col beneficio dell'inventario Nel verbale 18 Dicembre 1867 accettato avanti la Cancelleria di questa Pretura il signor Fusar Poli Agostino, tutore del minor suo fratello Michele Fusar Poli di Credera, ha fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario, nell'interesse del minore suddetto l'eredità abbandonata dal fu Alzani Agostino q. Battista, di castel zio materno, residuo defunto in comune di Rovereto il giorno 16 Agosto 1867.

Accettazione d'eredità col beneficio dell'inventario Nel verbale del 24 Dicembre 1867 accettato avanti la Cancelleria di questa Pretura del Mandamento, la signora Marietta Poggi maritata Perletti di Cremona, ha fatto, nel proprio interesse, la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità di proprio padre Poggi Giorgio abbandonata, residuo defunto in questa Città nel giorno 25 Agosto 1867.

Accettazione d'eredità col beneficio d'inventario Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che essendo morto il giorno venti Agosto 1867 in Cassalengo Comune di Predossi Orsola Malnardi qm. Casapare moglie del citabile Mondini Giuseppe, senza far testamento lasciando una figlia di età minore di nome Anna il detto Giuseppe Mondini in apposito registro di questa Cancelleria nel giorno 10 Gennaio 1868 nel proprio interesse e quale legale rappresentante della detta figlia minore Anna Malnardi di non intendere di assumere la qualità di Erede se non col beneficio dell'inventario Casalbottano, dalla Canc. della R. Pretura il 12 Gennaio 1868. Toni Cancell.

Accettazione d'eredità col beneficio d'inventario Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che essendo morto il giorno venti Agosto 1867 in Cassalengo Comune di Predossi Orsola Malnardi qm. Casapare moglie del citabile Mondini Giuseppe, senza far testamento lasciando una figlia di età minore di nome Anna il detto Giuseppe Mondini in apposito registro di questa Cancelleria nel giorno 10 Gennaio 1868 nel proprio interesse e quale legale rappresentante della detta figlia minore Anna Malnardi di non intendere di assumere la qualità di Erede se non col beneficio dell'inventario Casalbottano, dalla Canc. della R. Pretura il 12 Gennaio 1868. Toni Cancell.

Accettazione d'eredità col beneficio dell'inventario Casalbottano, dalla Canc. della R. Pretura il 12 Gennaio 1868. Toni Cancell.

Accettazione d'eredità col beneficio dell'inventario Casalbottano, dalla Canc. della R. Pretura il 12 Gennaio 1868. Toni Cancell.

Accettazione d'eredità col beneficio d'inventario Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che essendo morto il giorno venti Agosto 1867 in Cassalengo Comune di Predossi Orsola Malnardi qm. Casapare moglie del citabile Mondini Giuseppe, senza far testamento lasciando una figlia di età minore di nome Anna il detto Giuseppe Mondini in apposito registro di questa Cancelleria nel giorno 10 Gennaio 1868 nel proprio interesse e quale legale rappresentante della detta figlia minore Anna Malnardi di non intendere di assumere la qualità di Erede se non col beneficio dell'inventario Casalbottano, dalla Canc. della R. Pretura il 12 Gennaio 1868. Toni Cancell.

Accettazione d'eredità col beneficio d'inventario Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che essendo morto il giorno venti Agosto 1867 in Cassalengo Comune di Predossi Orsola Malnardi qm. Casapare moglie del citabile Mondini Giuseppe, senza far testamento lasciando una figlia di età minore di nome Anna il detto Giuseppe Mondini in apposito registro di questa Cancelleria nel giorno 10 Gennaio 1868 nel proprio interesse e quale legale rappresentante della detta figlia minore Anna Malnardi di non intendere di assumere la qualità di Erede se non col beneficio dell'inventario Casalbottano, dalla Canc. della R. Pretura il 12 Gennaio 1868. Toni Cancell.